

IMMIGRATI

Quarantamila posti bruciati. È la crisi, ma nessuno lo sa

Sono quasi tutti lavoratori di ditte esterne, senza difese. Stanno assorbendo il colpo dei licenziamenti nell'indifferenza generale. Il caso di Porto Marghera e le paghe in nero. Su cui indaga la magistratura

■ DAL NOSTRO INVIATO
RICCARDO STAGLIANÒ ■

PORTO MARGHERA. Lavoratori del resto del mondo, unitevi. Alla Fiom di Mestre il vecchio grido di battaglia marxiano è già stato aggiornato. E ci sono ormai più probabilità di sentirlo sulle note dell'arabian pop che su quelle della *Giudecca nostra abbandonada*. All'ufficio metalmeccanici della Cgil a parlare veneto sono rimasti solo i funzionari. In metà pomeriggio passano quattro bangladesi, un pachistano e un albanese. Diverse tonalità di pelle, identica frase: «Il capo mi ha detto "Oggi stai a casa, poi ti chiamo io"». Anche Giorgio Molin, segretario Fiom di Venezia, riemerso da un'accaldata assemblea sulla cassa integrazione per un centinaio ➔